

Anna Maria Artoni

PD 2003

Anna Maria Artoni, nativa di Guastalla (RE), è Presidente dei Giovani Imprenditori e Vice presidente di Confindustria dal 17 aprile 2002. Dal 1999 al 2002, ha ricoperto l'incarico di Presidente del Gruppo Giovani di Reggio Emilia e ha fatto parte del Comitato di Presidenza e del Consiglio Direttivo della locale Associazione Industriali.

Dall'aprile 2000 all'aprile 2002 è stata componente del Consiglio Centrale dei giovani Imprenditori e della Commissione Nazionale G. I. per la Comunicazione. È Vice presidente e membro del Consiglio di Amministrazione di *Artoni Trasporti Spa*, azienda di famiglia, comparto tradizionale ed espresso, con fatturato di circa 110 milioni di euro all'anno. Inoltre è Presidente della società *Network Extensions Srl* e membro del Consiglio di Amministrazione del CIS Consorzio Interaziendale Servizi e componente del Consiglio Camerale di Reggio Emilia.

Nel 2003 è stata designata dal governo italiano a far parte dell'Advisory Board per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione, nonché dell'Advisory Board sull'Innovazione Tecnologica, ed è divenuta Consigliere d'Amministrazione dell'Università Luiss Guido Carli.

Al di là di essere figlia di imprenditori e di sentire la responsabilità di continuare la tradizione di famiglia, cosa ha spinto una ragazza giovane come lei ad assumere degli incarichi così impegnativi a livello istituzionale?

«Ho sempre cercato di ritagliare uno spazio, tra gli impegni aziendali, per l'impegno civile e sociale. Come Movimento che aggrega le persone prima ancora che le aziende, i Giovani Imprenditori sono da tempo impegnati su temi di scenario che riguardano il rapporto impresa-società e le possibilità di migliorare il benessere di tutti i cittadini. In questa direzione sviluppiamo analisi e proposte che riguardano l'etica, l'innovazione, l'Europa, la democrazia economica e la società dell'inclusione. D'altro canto il ruolo istituzionale interno a Confindustria mi permette anche di approfondire i problemi relativi alla crescita del sistema Paese, che è fortemente legata allo sviluppo delle imprese e alla loro capacità di competere nel mercato globale. I due ruoli si completano a vicenda e la responsabilità è un ottimo stimolo per la crescita personale».

Tutto è partito da incarichi "minori" presso l'Associazione Industriali di Reggio Emilia. Oggi che vive e lavora prevalentemente a Roma, che rapporti mantiene con la sua città?

«La mia città di origine è Guastalla., alla quale sono molto legata. Torno sempre con gioia nel mio paese come a Reggio Emilia, che ha il grande pregio di essere una città a misura d'uomo, ricchissima di fermenti e di iniziative sociali e culturali. Ho un bellissimo ricordo degli anni durante i quali ricoprivo incarichi presso l'Associazione Industriali di Reggio. Sono stati anni di impegno molto intenso sul fronte dello sviluppo associativo e dell'organizzazione interna, durante i quali ho scoperto le fatiche e le grandi soddisfazioni che può dare l'associazionismo».

L'esperienza maturata in azienda cosa le ha insegnato e quali sono gli obiettivi principali che un imprenditore di seconda generazione, come lei, deve tenere in considerazione in questi anni di grandi mutamenti?

«Vivo in azienda da molti anni e non riuscirei a pensare alla mia famiglia senza la nostra impresa. Uno dei più grandi insegnamenti che questa esperienza mi ha donato è la grande importanza che rivestono i rapporti interpersonali nel mondo del lavoro. Le risorse umane rappresentano la vera ricchezza di un'impresa. Uomini e tecnologie sono infatti la chiave per il rilancio del capitalismo italiano».

In particolare nel suo settore, quello dei trasporti, quali sono le necessità di oggi rispetto al passato e quali migliorie avete attuato in azienda per rimanere al passo con i tempi?

«Gli investimenti in formazione e selezione del capitale umano oggi sono decisivi per il successo di un'impresa di trasporti, come per qualsiasi azienda. Da molti anni abbiamo concentrato i nostri sforzi in questa direzione, puntando in particolare sulla formazione continua del personale. Stiamo investendo inoltre in innovazione, qualità ed efficienza. Tutto ciò ci ha consentito finora di realizzare una crescita forte e continua negli anni».

Dal 17 aprile 2002 è Presidente del Movimento Giovani Imprenditori di Confindustria: quali sono i prossimi obiettivi che vi prefiggete?

«In un periodo difficile per l'immagine del capitalismo italiano, i Giovani Imprenditori di Confindustria intendono anzitutto rilanciare i valori dell'etica d'impresa, affermando l'importanza di comportamenti trasparenti e rispettosi del rapporto con consumatori, risparmiatori e investitori.

Altri temi sui quali abbiamo avviato progetti di analisi e di proposta sono la governance dell'immigrazione, la riforma federale, l'education. Ci proponiamo, inoltre, di fornire un contributo concreto al rilancio dell'integrazione europea, attraverso l'approvazione definitiva della Costituzione nell'anno dell'allargamento a Venticinque dell'Unione. Quest'anno sarà ricco anche di iniziative pubbliche: a fianco dei nostri tradizionali eventi (i Convegni di Santa Margherita Ligure e di Capri), molti sono i progetti che stanno nascendo o consolidandosi. Tra tutti vorrei ricordare il patrocinio del Premio nazionale all'innovazione, la cui prima edizione si è tenuta a Bologna lo scorso 10 dicembre, in collaborazione con cinque prestigiosi Atenei italiani. Per la prossima edizione contiamo di coinvolgere almeno dieci Università su tutto il territorio nazionale, per incentivare insieme la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico, sviluppate da studenti e ricercatori universitari».

Come si rapporta nel suo ambiente di lavoro e istituzionale in quanto donna e per di più molto giovane?

«Fortunatamente, per quanto mi riguarda, il fatto di essere una giovane donna non ha mai rappresentato un ostacolo vero. Nella mia esperienza professionale e istituzionale non ho avvertito discriminazione, né in quanto donna, né tanto meno come giovane. L'ambiente imprenditoriale valorizza le qualità, e non è così stereotipato».

Quanto le costa alla sua età, fare particolari rinunce rispetto alla vita privata?

«Se si è molto organizzati e si ha passione per il proprio lavoro, le rinunce non sono poi così importanti. Tra i compiti dell'imprenditore, rientra anche quello di conciliare i propri impegni con gli affetti più cari!».

Ci permetta una domanda di grande attualità: quali sono le ripercussioni all'interno del sistema di Confindustria dopo lo scandalo Parmalat?

«Confindustria avverte un gran bisogno di puntare con decisione sull'etica d'impresa. I problemi emersi con il caso *Parmalat* non si affrontano, a mio giudizio, chiedendo più regole ma pretendendo più controlli sulle imprese, sia da parte degli organi di controllo interno che dei soggetti esterni. Un potenziamento dei poteri e delle capacità di intervento della Consob, così come è avvenuto negli Usa per la Sec dopo gli scandali *Enron* e *Worldcom*, è assolutamente indispensabile».

Cosa auspica in generale per il futuro dell'imprenditoria, ma soprattutto a quando la ripresa economica?

«I tempi della ripresa economica non sono facilmente prevedibili e dipendono in gran parte dall'andamento della congiuntura internazionale. È fondamentale, però, che il sistema Italia eviti la "trappola" del declino psicologico. Dopo i tanti allarmi sul declino industriale del Paese, dobbiamo ricominciare a credere sulle nostre capacità imprenditoriali. Sapendo che abbiamo un'arma in più rispetto ai nostri produttori ma anche il nostro stile di vita, quella qualità e quel gusto italiano che tutto il mondo riconosce e apprezza».